

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE

Roma - Piazza Adriana 5
Tel. 564-804

RASSEGNA SOCIALISTA

Quindicinale dell'Istituto di Studi Socialisti

ABBONAMENTI

Semestrale L. 250 - Annuale L. 500 - Sostenitore L. 1.000

c/c Postale n. 1/26195

litica di tutto il Paese. Naturalmente le ripercussioni sfavorevoli si accentuano dove gli organi sono più deboli e vengono combattute con più o meno successo dove gli organi locali sono più forti.

Il centrismo di Riscossa non riesce a rafforzare il Partito nè ad estenderne l'influenza; ma non riesce neanche a riunirlo conciliando le tendenze divergenti: pur animato da una ispirazione ben diversa e da una volontà positiva esso non fa che ripetere obbiettivamente le fasi percorse dalla direzione di compromesso eletta dal Congresso di Firenze del 1946: a « Critica Sociale » corrisponde puntualmente « Panorama Socialista », per conseguire il rafforzamento del Partito attraverso la difesa della sua autonomia si dà l'appoggio alle tendenze disgregatrici che su questo concetto di autonomia hanno peculato.

Conclusioni

In nessun caso è tanto vero che l'organizzazione è in funzione della linea politica come nel caso del Partito Socialista: il tentativo di risolvere il problema organizzativo prescindendo dal problema politico si è rivelato altrettanto vano quanto quello di risolvere il problema politico, prescindendo dal problema organizzativo; impossibile dare una vera struttura ed ossatura al Partito, senza dargli una linea politica giusta: impossibile tenere il Partito nella linea politica giusta senza risolvere il problema organizzativo. Tanto strettamente connessa è l'esistenza stessa del Partito con il movimento generale dei lavoratori italiani che dall'analisi condotta sulle varie fasi attraversate dal Partito è apparso evidente come il problema di un rafforzamento anzi di una organizzazione effettiva del Partito non possa essere risolto al di fuori ed indipendentemente dalla risoluzione del problema dell'unità politica di tutta la classe lavoratrice.

ISTITUTO DI STUDI SOCIALISTI
Presidente: RODOLFO MORANDI

Rassegna Socialista

Direttore
TULLIO VECCHIETTI
Vice Direttore Responsabile
ITALO DE TUDDO

Redazione - Amministrazione
ROMA
Piazza Adriana 5 - Tel. 564804

Registrazione al Tribunale
di Roma n. 1146 - 29-9-1949

S.A.I.G. - Roma - Telefono 60.817

Risposta a «La Plebe»,

Rassegna Socialista nel ringraziare e ricambiare il saluto di «La Plebe» di Pavia, nota con vivo compiacimento come questo settimanale abbia pienamente inteso lo spirito che informa la polemica che «Rassegna Socialista», si è proposta di condurre per giungere ad una chiarificazione e ad un approfondimento del pensiero del Partito sui problemi principali: spirito di fraternità che conta di servirsi per lo scopo non dell'autorità che da una investitura ufficiale di partito le possa esser conferita, ma della forza di persuasione che sola è data dalla coerenza delle idee.

Incoraggiata da tale comprensione, «Rassegna Socialista» ritiene che anche una sua insistenza sul tema trattato non sarà sgradita. La risposta di «La Plebe» infatti non le pare convincente. Ripetiamo: nessuno è più convinto di noi che la battaglia contro l'invasione clericale vada condotta a fondo, chè proprio in questo settore la goffaggine dei nostri avversari ci offre il modo di condurre una azione quanto mai fruttuosa: ma come condurre concretamente questa battaglia? scendendo sui terreni di lotta particolari proponendoci di volta in volta degli obiettivi concreti: la scuola, la difesa della scuola governativa contro la concorrenza subdola delle scuole confessionali, e in questa azione di interesse comune è possibile — e l'esperienza lo dimostra — unire a noi insegnanti delle più diverse fedi politiche e religiose: la difesa della libertà dell'espressione artistica, nel cinema in particolare che è la forma d'arte più popolare e insidiata: e in questa difesa è possibile costituire altre alleanze.

Quando ci si unisce insieme per volere un determinato diritto, esercitare una determinata azione di protesta, è naturale che non si debba chiedere l'adesione alla nostra ideologia a chi in quel momento è nostro utile alleato appunto perchè non si tratta di una alleanza basata sulla comunità di interessi concreti.

Ma il fronte laico?

Oggi un'azione per la laicità dello Stato ha esattamente la stessa attualità e concretezza che l'azione per realizzare lo Stato socialista, perchè sono le stesse forze oligarchiche che si oppongono alla realizzazione del socialismo che oggi appoggiano il clericalismo; e tale azione per la sua genericità non può aver modo di mobilitare quei ceti che — pur non essendo ancora disposti a lottare per il socialismo — sarebbero pronti a svolgere una attività contro il clericalismo. Il cosiddetto Fronte Laico, ammesso che si riuscisse a formarlo, si dovrebbe formare quindi attorno, non ad una azione con-

creta, ma attorno ad una concezione «comune», e dei «principi». Ed ecco la contraddizione! Nè l'essere i principi socialisti più vasti e comprendendo in essi anche quelli del laicismo eviterebbe il contrasto, il contrasto tra una azione avente come obbiettivo il socialismo ed avente l'altro obbiettivo più limitato ma non più immediato si presenterebbe subito: sin da ora bisognerebbe scegliere tra le due: battersi per l'attuazione degli elementi di riforma sociale contenuti nella Costituzione (vedi art. 43, nazionalizzazione e socializzazione di enti monopolistici; art. 44 che «fissa limiti all'estensione della proprietà terriera» privata e impone la «trasformazione del latifondo») o per lo Stato laico. La prima azione esige il rispetto della Costituzione, la seconda invece ne richiede la revisione. Quale delle due azioni scegliere? Noi sappiamo e vediamo che attorno alla prima lotta si mobilitano le forze reali dei lavoratori per azioni definite, occupazioni di terre e di fabbriche, ecc., che obbligano il Governo a una ritirata, aprendo possibilità ad ulteriori sviluppi della lotta; con la seconda iniziativa non sappiamo chi ci seguirebbe e veramente non sapremmo quale azione promuovere, all'infuori di un'agitazione dell'opinione pubblica che potrebbe dare qualche risultato solo in vista di consultazioni elettorali ancora assai lontane.

A meno che non ci si voglia contemporaneamente atteggiare a paladini della Costituzione esigendone il rispetto dagli altri e, noi per primi, cominciare a scalarla con la richiesta di revisione di una sua parte. Nulla ce lo vieta, è vero, ma in questo caso, chi ci prenderebbe sul serio? Ciò che sorprende in molti nostri settimanali di Federazione è la facilità di prendere le frasi per cose reali. Per esempio, noi assistiamo ad uno sforzo ansioso di definire le ragioni dell'esistenza del P.S.I., la sua essenza (vedi «La Difesa»; vedi «La Risaia» ecc.) quasi che il partito non potesse esistere se prima non si desse le ragioni «logiche» della sua esistenza, come se ad accertare la sua vitalità ed il suo diritto all'esistenza non bastasse il fatto che esso esiste e vive: prova sufficiente — anzi unica vera prova — perchè qualunque ragionamento, qualunque sforzo per dimostrare il suo diritto ad esistere, raggiungerebbe l'effetto opposto se i suoi militanti invece di pensare ad agire da socialisti si soffermassero a discutere che cosa sia socialismo vero e lasciassero languire il partito.